

Il mobbing diventa reato contro la persona

[Sportello dei diritti](http://www.provincia.le.it)

06-02-2006

PROVINCIA DI LECCE
SPORTELLLO DEI DIRITTI

COMUNICATO STAMPA

Il Mobbing è una forma di terrore psicologico che viene esercitato sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte di colleghi, dei datori di lavoro, o dei superiori.

E' un comportamento persistente, offensivo, abusivo, intimidatorio, malevolo o insultante che si riassume in un abuso di potere e che causa nell'aggredito sentimenti di disperazione, umiliazione e facile vulnerabilità.

Questo comportamento mina la fiducia in se stessi e diventa causa di stress.

Il fenomeno della "tortura" in Italia è più vasto e subdolo di quanto possa apparire e, specie per le forme più sofisticate, "viaggia" in modo sommerso.

Fino a poco tempo fa restava chiuso negli uffici, o nelle aule civili. Ora il mobbing, potrebbe entrare anche in quelle penali. La notizia di oggi testimonia un passo avanti sul piano del riconoscimento anche istituzionale del mal d'ufficio. Il Tribunale Penale offre ai lavoratori un'arma in più per tutelarsi dal mobbing in ufficio.

E' quanto sancito dalla decisione del Gip del Tribunale di Lecce Antonio Del Coco, su ricorso predisposto dall'Avv. Luigi Rella e dallo "Sportello dei Diritti" della Provincia di Lecce la cui delega è stata assegnata all'Assessore Carlo Madaro. Sicuramente il primo caso in Italia in quanto coinvolge direttamente una società privata e gli art. 590 e 572 del c.p. (lesioni colpose e maltrattamenti). Questa ulteriore battaglia dello "Sportello dei Diritti", era finalizzata a veder riconosciuto il diritto alla salute del lavoratore e la correttezza delle procedure liquidative nelle assicurazioni. La storia riguarda una forma di mobbing spietato inferito al G.D.A. per aver denunciato l'alterazione, da parte di una Compagnia d'assicurazione da cui dipendeva, dei dati relativi ai sinistri e di risarcimenti "gonfiati" a vantaggio di alcuni "fortunati" ed a danno dei molti consumatori, nonché la politica della stessa che aveva fissato per ogni dipendente degli obiettivi da raggiungere in termini di numero di sinistri, loro liquidazione e aperture pratiche. Ha denunciato chi imponeva ai dipendenti di alterare i numeri e i dati delle pratiche, aprendo anche due posizioni per sinistro per lo stesso incidente, pur di raggiungere il traguardo prefissato. Contro questo dipendente è cominciato un mobbing spietato che è sfociato in licenziamento. Questa è, in sintesi, la storia di G.D.A., un altro caso di mobbing "paramafioso e violento" nella "tranquilla" provincia italiana.

Ci troviamo a Lecce, negli uffici di una delle sedi di una ben nota ben nota compagnia d'assicurazioni,. Ed è qui che G.D.A., ex ufficiale dei carabinieri e funzionario liquidatore presso quell'ispettorato, ha sporto la sua denuncia contro la "finanza creativa" dell'ufficio. Sono subito partite le indagini degli inquirenti: il pm della Procura di Lecce, Imerio Tramis, ha aperto un fascicolo d'inchiesta sull'intera vicenda, che poi è stato trasmesso anche alla Procura di Milano con l'ipotesi di associazione a delinquere, perché nel capoluogo lombardo si trova la sede legale della compagnia di assicurazioni. Gli avvocati di G.D.A. sono Carlo Madaro e Luigi Rella per il penale e Piergiorgio Provengano per il civile. Di più, secondo quanto sostengono gli avvocati dell'ex funzionario, gli atti dell'inchiesta porterebbero alla scoperta di un cartello di compagnie che opera in maniera truffaldina ai danni degli assicurati.

Lecce, 2 febbraio 2006

L'Assessore al "Mediterraneo"
con delega allo
"Sportello dei diritti "

Avv. CARLO MADARO

COMMENTI

Grazia Perrone - 06-02-2006

La Corte Costituzionale con la recentissima sentenza del [27 gennaio 2006, n. 22](#) ritorna sul problema del rapporto Stato-Regioni in materia di vessazioni e abusi sul luogo di lavoro, prendendo spunto da una sua precedente decisione in materia che, di fatto, vietava alle Regioni la facoltà di legiferare in quest'ambito, nonostante il vuoto normativo causato dall'inerzia del legislatore nazionale. E' in questo contesto che la norma antismobbing varata dalla regione Lazio [è stata cassata](#).

Adesso, con questa importante decisione della Suprema Corte, **gli Enti regionali possono legittimamente emanare proprie leggi per contrastare mobbing e stress psico-sociale sui luoghi di lavoro**, lasciando l'inquadramento giuridico del fenomeno agli interpreti del diritto, in quanto a detta della stessa Corte le Regioni «possono intervenire con propri atti normativi anche con misure di sostegno idonee a studiare il fenomeno in tutti i suoi profili e a prevenirlo o limitarlo nelle sue conseguenze» del [\(v. sentenza n. 359 del 2003\)](#).

Per il "Giudice delle leggi" – nella sentenza in oggetto - la normativa locale che non introducesse alcuna definizione giuridica del fenomeno, non violerebbe, infatti, l'articolo 117 della Costituzione nella parte in cui rimette alle Regioni la sola emanazione delle regole di dettaglio in materia di sicurezza del lavoro (e dunque anche di mobbing), ed allo Stato la definizione dei "principi fondamentali" ad oggi inesistenti in tema (si veda a tal proposito il commento al [decreto legislativo n. 216 del 9 luglio 2003](#)).

La definizione del mobbing, sottolinea il giudice in sentenza, è attualmente desumibile non da una specifica disciplina, ma dalle esistenti normative statali riguardanti materie in cui il complesso fenomeno si manifesta e prese in considerazione dai giudici per risolvere controversie in materia.

E poiché la già considerevole mole di casi di vessazioni sul luogo di lavoro è in costante crescita, si rende necessaria una normativa, quantomeno regionale, che intervenga urgentemente a porre un argine al fenomeno degli abusi sul luogo di lavoro.